

Sindaci sul piede di guerra Fassino: "Tra tagli e buco Imu lo Stato ci fa saltare i bilanci"

Il presidente Anci: situazione angosciante

Non pagheremo

Quei 700 milioni di mancati introiti noi non li paghiamo perché non li abbiamo

Ci offendono

Stiamo dando molto più di quanto riceviamo. Non accetteremo più un metodo che ci offende

Sedici decreti

Negli ultimi 18 mesi i governi hanno varato 16 decreti e ogni volta abbiamo rifatto i conti

Incompetenti

Quei provvedimenti sono scritti da persone che nemmeno sanno come è fatto un Comune

L'intervista

LUISA GRION

ROMA — Questione di soldi, di tagli e di bilanci, ma non solo: nel rapporto fra i Comuni italiani e il governo la tensione si taglia con il coltello. I sindaci non ci stanno a coprire il «buco» da 700 milioni aperto nelle casse dello Stato per mancati introiti da Imu, e Piero Fassino, primo cittadino di Torino e presidente dell'Anci denuncia «l'inaccettabile neocentralismo statale che si ostina a considerarci come un parassitario centro di spesa, mentre invece eroghiamo servizi, asili nido, assistenza sociale, sostegno ai disabili, trasporti locali, cultura».

Presidente, cominciamo dai soldi: lei ha detto che allo stato attuale i Comuni non sono in grado di presentare i loro bilanci. Alla scadenza, il 30 settembre, mancano meno di due mesi. Cosa si rischia?

«I Comuni rischiano di saltare, ma se saltano loro salta il Paese».

I bilanci a rischio dipendono dalle indecisioni sull'Imu?

«Non solo: non sono particolarmente interessato al referendum Imu sì-Imu no, l'essenziale per me è che i Comuni ricevano il 100% del corrispondente delle entrate spettanti. L'incertezza pesa, ma in questi giorni c'è un'emergenza più gra-

ve: lo Stato ha incassato 700 milioni in meno della sua quota Imu e adesso pretende che gliela diamo noi. Ma questa volta non pagheremo l'ennesima fattura arrivata dall'alto».

Stato ed enti locali non dovrebbero collaborare nel sanare i conti pubblici?

«La nostra parte l'abbiamo sempre fatta e vogliamo continuare a farla: da 12 anni sopportiamo decurtazioni ai trasferimenti. Il governo Letta ha ampliato i tagli già previsti dal governo Monti, passando da 2 a 2,25 miliardi. Già nel 2012 avevamo percepito 700 milioni in meno rispetto alle previsioni sulle quote spettanti da Imu. Solo negli ultimi quattro anni abbiamo perduto 8 miliardi di trasferimenti: in vecchie lire farebbero 16 mila miliardi. Non solo: fatta 100 la spesa pubblica, 58 fanno capo allo Stato e meno di 15 sono imputabili ai Comuni. Stiamo dando molto più di quanto riceviamo: la novità è che non possiamo più farlo e che non siamo più disposti ad accettare un metodo di lavoro che ci indigna e offende».

Quale metodo?

«Negli ultimi 18 mesi, i governi - prima Monti, poi l'attuale - hanno varato 16 decreti che ci riguardano, costringendo ogni volta i sindaci a rifare i bilanci. E questi decreti, col-

mi di norme che pretendono di spiegarci come governare, sono scritti da persone che non hanno idea di com'è fatto un Comune e che danno l'impressione di non saper amministrare nemmeno un condominio. Loro non ci mettono la faccia, noi sì, siamo stati eletti dai cittadini e a loro rispondiamo. Chiediamo al governo un incontro urgente».

Cosa volete?

«Intanto che venga annullata la richiesta di versare allo Stato i 700 milioni che non abbiamo mai percepito. Poi vogliamo uscire dalla prigione del Patto di stabilità interno: non riusciamo a fare nemmeno la manutenzione ordinaria e il Paese ha assoluto bisogno dei nostri investimenti. E vogliamo riscrivere il patto istituzionale: non siamo più disposti ad accettare che lo Stato centrale decida su cosa che ci riguarda senza nemmeno ascoltarci. Parliamone alla pari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

